

**“ESPERIENZE DI PERCEZIONI DEL CAMPO ENERGETICO
IN RELAZIONE CON IL CAVALLO”**

di Adriano Martinolich

*Docente: dott.ssa Leonarda Majaron
Tutor: Claudio Simonetti*



*Anno Accademico 2012 -2015
Scuola di formazione Craniosacrale Biodinamico*



Con questo disegno ho voluto evidenziare le esperienze personali nel mondo del cavallo da trotto agonista.

Indice.

1. Premessa ...pag.3
2. Introduzione...pag.6
3. Misterix...pag.7
4. Sincronicità...pag 8
5. Rovere Holtz...pag.9
6. Sugar Ray...pag.10
7. Considerazioni ed esperienze...pag.12
8. Campo energetico=informazione...pag 16
9. Organi coinvolti nell'espansione della mente...pag.17
10. Il corpo fluido, la nostra vera essenza...pag.19
11. Sulla ghiandola pineale...pag.22
12. Il campo del cuore...pag23
13. Il campo elettromagnetico del cuore...pag.24
14. Richelieu terzo...pag.26
15. Emotività, paura e blocco del sistema...pag.29
16. Le patologie articolari nel cavallo...pag.33
17. Ritorno alle corse...pag.34
18. Parti dello scheletro di un cavallo...pag.36
19. Comparazioni che servono per comprendere...pag.37
20. Embriologia e sviluppo del cavallo...pag.40
21. Alla fine...pag.42
22. Citazioni e fonti...pag.43

Premessa

Qualsiasi via è solo una via, e non c'è nessun affronto, a se stessi o agli altri, nell'abbandonarla, se questo è ciò che il cuore ti dice di fare..Esamina ogni via con accuratezza e ponderazione. Provala tutte le volte che lo ritieni necessario.

Quindi poni a te stesso, e a te stesso soltanto, una domanda...

Questa via ha un cuore?

Se lo ha, la via è buona.

Se non lo ha, non serve a niente.

Carlos Castaneda

Gli insegnamenti di Don Juan.



In questo scritto, molto breve per abbracciare un argomento così vasto, ho cercato di racchiudere per esperienza personale, quello che può succedere quando si incomincia a percepire il “campo” e di come ci si accorge che non è solo un sentire ma, il senso e l’emozione del percepire l’”Uno” e il “Tutto”.

Il magico mondo delle forze che si esprimono nella “Marea lunga” mi hanno portato a cogliere sempre più nuove emozioni in una presenza di qualità potente e sottile nella relazione fra l’universo sub-atomico ed il nostro mondo fisico.



Il susseguirsi di circostanze inaspettate, sequenziali, che in tempi brevi hanno creato intorno a me una catena di eventi , mi hanno portato consapevolmente o forse guidato , verso precise scelte, indicandomi il percorso che ora sto facendo con gli animali ma visti in un’ottica completamente diversa: *dal loro punto di vista.*

Per meglio comprendere lo svolgersi degli eventi, è doveroso descrivere l'ambiente e la condizione di base con cui ci si deve relazionare; quella di un animale al di fuori del suo ambiente naturale e mantenuto tale secondo uno scopo ben preciso: il massimo rendimento agonistico.

Questa ricerca di sempre migliori prestazioni, assieme alle tensioni per le gare ed agli spostamenti da un ippodromo all'altro, portano ad una condizione di stress più o meno marcata (dipende dal soggetto), ma sempre presente.

In certi cavalli questo uno stato di tensione cronica si traduce in patologia, le più comuni sono: ulcere gastriche con conseguenti problemi alimentari e blocchi della muscolatura talmente forti da produrre dolorosissime coliche dovute all'impossibilità di urinare o defecare.

Mantenere in salute psico-fisica il cavallo è una questione di esperienza, intuizione e sensibilità.

Nonostante sia seguito da capaci professionisti con interventi mirati grazie a strumenti all'avanguardia, in certe situazioni si brancola nel buio e la medicina tradizionale non porta a nulla.

Questa situazione cui ho assistito molte volte, aimè anche con cavalli di mia proprietà, mi ha spinto a sperimentare il Cranio-Sacrale per capire se sia possibile contribuire alla diagnostica ed a far emergere quello stato di salute che è insito in ogni essere vivente, accogliendo qualsiasi cosa emerga in un ottica olistica.

Introduzione

C'è qualcosa nel corpo del cavallo che fa bene all'anima dell'uomo.

W.Goethe.*



Mettere nero su bianco, questo percorso, è un po' complicato ed è impossibile ricordare ed esprimere bene, tutte le cose che si sono evolute, poiché si tratta soprattutto di un viaggio interiore, ed a volte il solo tentare di descrivere lo spirito finisce per travisare il vero messaggio, che può trascendere la mente umana.

Ciò che ho deciso di riportare è solamente una parte di tutto ciò, quella caratterizzata da fatti oggettivi, coadiuvata dall'essenza, la parte più intima è quasi indescrivibile, quella di un accadimento talmente forte emozionalmente, che mi è rimasto impresso nella memoria marchiato a fuoco : quello che è successo quando ho comunicato per la prima volta, in modo sottile con questo animale.

Lavorare con gli animali presenta uno svantaggio evidente: non possono parlare e comunicare così i loro disagi, ed è stato questo che mi ha bloccato quando ho provato ad interagire con il loro campo, per provare a sentire cosa succede, e come può arrivare l'informazione.

Ricordo come fosse ieri, il giorno in cui decisi di farlo per la prima volta.

Ero andato nella scuderia dove avevo lavorato anni fa, di pomeriggio quando non c'era nessuno, momento che si apprezza molto perché si ha un rapporto più intimo con l'animale.

Una sensazione strana mi accompagnava, come un vago presentimento, ma non negativo, come se la cosa fosse stata guidata.

Questa sensazione la conosco e si manifesta quando sta per succedere qualcosa di significativo, viene da dentro come un' essenza che ti vuole comunicare qualcosa di importante.

È come se si aprisse una finestra, uno stato di espansione in una dimensione ben precisa, forse è la voce dell'anima.

A me piace pensare così.

Quando arriva sto molto attento e non resto mai deluso.



Misterix.

Decisi di mettermi all'ascolto di Misterix, una vecchia conoscenza, un castrone molto grande, ma pauroso, un soggetto molto particolare, che mi aveva portato per qualche mese mio malgrado, in un rapporto di amore-odio.

Siccome l'allenavo io ogni giorno, dovevo fare i conti con la sua esagerata paura che lo portava a fare in pista cose folli...è stato anche uno dei pochi cavalli che mi ha "buttato giù", cosa non piacevole per un addetto ai lavori!

Cose passate, proprio ora che sto scrivendo, mi accorgo di quanto gli voglia bene, perché è un gigante buono pieno di paura.

Iniziai a parlargli dolcemente per tranquillizzarlo, accarezzandolo; nei cavalli è molto importante il contatto perché è un modo in cui comunicano, specialmente sulla testa la carezza fa sì che cambino l'espressione degli occhi.

Fatta la centratura, appoggiai le mani sulla schiena, dal garrese alla groppa.

Realizai subito che il contatto avrebbe dovuto essere più deciso, il cavallo ha la pelle mobile e soffre il solletico e poi un contatto più deciso è più percepito e tranquillizzante.

Avvertire il respiro primario è una cosa quasi immediata, molto più consistente e denso, quando arriva, specialmente nella posizione posteriore è abbastanza impegnativo e bisogna accompagnarlo respirando a fondo.

Ad un certo punto però, come dicevo all'inizio mi sono trovato che non sapevo come procedere, forse troppe aspettative, la mente ha incominciato ad andare in affanno ...

Effettivamente il dialogo rende le cose più semplici per l'operatore.

Ho aspettato, ma nulla. Poi ho chiesto: Cosa dovrei sentire? cosa vuoi comunicarmi?

Interiormente ho incominciato ad avvertire un senso di disperazione: parlando a voce alta ho detto "è tutto qua?" dopo anni di lavoro con loro non c'è nessuna empatia?

Perché mi trovo qui ora, dopo tanto tempo, a tentare questo approccio con tanta aspettativa? Non può essere solo un inganno della mente...

Perché la sincronicità degli eventi mi ha riportato qua?

Dove sta l'amore per gli animali che ho avuto dentro sin da piccolo, quando il mio più grande desiderio era riuscire a parlare con loro ?

Cosa devo fare?

Poi, proprio mentre stavo per mollare tutto è successo qualcosa di molto particolare... come un'accensione. Il momento in cui, l'aspettativa e la paura della mente pensante hanno rilasciato, qualcosa di più concreto e più potente ha preso quel posto; dall'interno del mio corpo un fluido più denso ha incominciato ad espandersi ed a compenetrare ogni spazio.

Improvvisamente, il campo di percezione è diventato molto più espanso e denso e le mie mani hanno perso il contatto incominciando a muoversi guidate da un'energia interna che non avevo mai percepito prima, è stato il primo meraviglioso contatto tangibile con il mio corpo fluido-energetico.

La mia disperata richiesta era stata esaudita, l'informazione non è arrivata in maniera indiretta, con sensazioni ma, direttamente nel mio corpo, guidandolo con particolare sensibilità propriocettiva.

Ora le mie mani in questa modalità, vengono guidate verso i punti richiesti dal sistema dell'animale e queste percezioni cinestetiche mi permettono di dare spazio quando e quanto mi è "richiesto" in quel momento, agevolare il Corpo inteso nella sua totale integrità a ricercare nuovi equilibri energetici e/o, se del caso, ripristinarne altri.

È stato l'inizio di un dialogo che si va sempre più intensificando di volta in volta e che va assumendo connotati sempre più precisi, tutto sommato i sogni che avevo da piccolo sono stati esauditi!

L'unica cosa che sento sinceramente di voler dire ora è: Grazie.

Sincronicità.

Dopo questa prima esperienza, l'evolversi della situazione, mi ha riportato a lavorare di nuovo come operatore ippico, nella stessa scuderia cui avevo lavorato 13 anni fa.

In questo posto, grazie alla curiosità e all'interesse del titolare, ho avuto carta bianca per esperienziare su di una quantità significativa di soggetti, visto che è uno dei centri di allenamento più grandi in regione.

È stato uno dei periodi più intensi e faticosi della mia vita, terminato la giornata lavorativa, mi dedicavo al Craniosacrale quasi a ricercare in me durante le sessioni la percezione di un

qualcosa... che attraverso le emozioni emergono e manifestano con la loro presenza, la potenza che è in noi che Sutherland chiamò the *Breath of Life*.

Per fortuna, grazie anche un grande entusiasmo, le mie speranze non si sono fatte attendere, e i risultati andavano ben oltre le mie aspettative, tanto da non crederci nemmeno io..., ma la diagnostica fatta in questo modo diventava sempre più precisa, ed i soggetti che avevo in consegna miglioravano tutti.

Tengo a precisare che non si può fare di ogni cavallo un campione, ma si può aiutarlo ad esprimersi, nel meglio delle sue possibilità in quel momento.

Ogni cavallo è un mondo a sé, e il modo di approcciarsi cambia sempre, bisogna solo affidarsi e non avere preconcetti mentali, su opinioni proprie od altrui, su quello che è “il problema” di quel cavallo.

Questo è un mondo che si presta a fare di tutti, dei “saccenti”, me compreso, tutti hanno da dire la sua con consigli, sentenze e preconcetti, bisogna abbandonare tutto e mettersi in ascolto di quello che può uscire, solo così viene fuori la verità, affidandosi alla modalità che il dottor Becker ha chiamato il “**Piano di trattamento intrinseco**”.

Comunque, quello che mi aveva fatto immediatamente guadagnare la fiducia del titolare, era la corrispondenza di quello che era il mio sentire, con certe patologie già diagnosticate anche con strumentazione, di cui io non potevo saperne nulla.



Rovere Holtz.

Di quelli che ricordo più volentieri, è stato un maschio sauro, Rovere Holtz, soggetto molto potente, ma sempre zoppo. Un suo punto debole era la spalla sinistra, il cui muscolo era sempre gonfio in maniera anomala.

Incominciai a trattarlo, lavorando molto sulla spalla perché era lì che “chiamava”, dura al tatto, senza nessuna motilità nei tessuti. Lavorando quotidianamente sulla motilità, i tessuti duri e immobili cominciavano a rispondere.

Ogni volta cercavo di dare spazio ai tessuti contratti ed a dirigere i fluidi per aumentare la potenza per la guarigione...in una settimana la spalla aveva cambiato aspetto e consistenza, ora appariva in linea con l'altra ed era più morbida al tatto.

Mi ricordo il giorno in cui aveva lavorato veloce e la moglie del titolare mi avvisò felice di andare a vederlo, una sorpresa inaspettata : la sua andatura era cambiata sembrava un altro cavallo, erano mesi che non lavorava più così bene...

La settimana successiva corse all'ippodromo di Montebello, vinse facilmente e fù ceduto per il mercato austriaco il giorno stesso.



Sugar Ray.

Quello che voglio riportare di questo cavallo è talmente particolare, che può essere capito solo accettando il fatto che la matrice della marea lunga porta con se tutto quello che concerne l'evolversi naturale delle cose, predisponendole secondo un disegno a noi ignoto sino a quando, se necessario, il velo viene tolto.

Trattandosi di un processo interiore, l'unico testimone di ciò sono soltanto io, per cui se qualcuno vuole dubitare o sorridere, è perfettamente comprensibile.

Questo cavallo ora è il trottatore più forte in Italia, avendo vinto il Derby pochi mesi fa, ma questo non c'entra con questa storia che risale a molto prima.



Derby, Roma 2014. Scatto dopo il traguardo.

Mi riferisco sempre a quel periodo in cui lavoravo molto con il Cranio-Sacrale con i cavalli, e le informazioni incominciavano a fluire sempre più in maniera dettagliata, e non solo per ciò che concerneva il mio lavoro.

Non avendo nessuno con cui condividere in modo completo quello che avviene, mi trovavo spesso a chiedermi quanto di ciò era vero.

Era per me un momento non facile in cui la mente mi tirava un po' di qua e un po' di là.

La sera prima come faccio sempre prima di addormentarmi andai in profondità meditando, dando spazio ed espandendo la mente, ad un certo punto percepii che stanotte si stava preparando la prova che chiedevo.

L'indomani all'alba, dimentico di tutto arrivai in scuderia, non riuscii neanche a cambiarmi perché c'era tutto lo staff attorno al box di Sugar, stava molto male ed era in preda ed una brutta colica intestinale, sudava e tremava.

La colica è molto pericolosa per i cavalli, può avere varie origini ma, se non diagnosticata e risolta, può degenerare e portare alla morte poiché i dolori sono così forti che il cuore non regge.

Vedendo ciò ho avuto un momento surreale che mi ha fatto ricordare le parole che mi erano arrivate la sera prima ed ho capito cosa dovevo fare: come in un sogno, mi sono avvicinato a lui, ero già collegato, guidato, ed ho messo la mano in un punto dello stomaco, dando il massimo spazio, aprendo la visione oltre l'orizzonte, facendo da canale puro alla marea lunga e alle forze che vi operano, la mia mente non faceva nulla, non chiedeva, non riceveva, non era lì.

Sentivo solamente il mio corpo che si prestava per lasciar scorrere delle energie e delle forze che non erano del mio sistema, ma appartenevano a qualcos'altro.

Non so quanto tempo rimasi così, non ricordo, ma alla fine il cavallo cominciò a rallentare il respiro affannoso incominciando a stare meglio. Dieci minuti dopo lo stavano passeggiando, era finito tutto.

Tornai a casa la sera molto stanco, come ogni sera prima di addormentarmi ringraziai, le parole limpide come il ghiaccio che ho percepito prima di addormentarmi sono state: "quale miglior cosa aiutare un animale che soffre, segna la prova nella tua memoria, è solo schiuma della falsa convinzione".



5



Considerazioni ed esperienze del *campo* animali-uomo in un ottica più ampia.



6

Percepire il *campo* energetico degli animali è una cosa nuova, naturale, molto spontanea.

Semplice, perché la connessione è pressoché immediata; loro sono sempre sintonizzati a quella frequenza, è un modo naturale di comunicazione, è la vita, siamo noi che spesso, non ce ne rendiamo conto.

Due cose hanno limitato in noi questa qualità sottile: l'uso della parola e la mente.

Le due cose cioè che ci rendono "umani".

La differenza fra noi e gli animali è che l'animale è in costante collegamento con l'universo, mentre l'Uomo deve fare uno sforzo per raggiungere questo stato perché deve oltrepassare il filtro della mente pensante.

Sappiamo che l'uomo non è altro il risultato finale di una lunga evoluzione che è transitata dallo stadio animale, che per diverse religioni rappresenta una via di mezzo, tra l'animale e il Divino.

Il mezzo per raggiungere il Divino, quindi, dovrebbe essere la nostra **mente**, compito questo non facile perché l'ego può fare da barriera.

L'animale è sempre collegato al campo energetico, soprattutto per una questione di sopravvivenza, nel predatore per percepire la preda, e nel predato per sfuggirgli, lo si percepisce tangibilmente, quando si apre il campo percettivo includendo diversi soggetti.

Questo particolare "sesto senso" è ben noto, a tutti quelli che si sono cimentati a studiare il comportamento animale, destando non pochi stupori per una qualità che noi avevamo ma che ormai abbiamo quasi perso.

Secondo un pensiero, ampiamente condiviso, con la marea lunga, matrice informativa di ogni cosa in natura, arrivano anche le informazioni che servono a ciascun individuo di ogni specie in ogni momento della sua vita.

L'uccello sa dove deve volare per nidificare, l'ape quale è il suo posto nella gerarchia, il salmone sa che deve tornare al suo luogo d'origine

L'unico vivente che misteriosamente si perde in questo è l'uomo, perché la sua mente egoica lo guida fuori strada, quella strada che invece è già indicata per ognuno di noi dalla matrice.

Per poterla riprendere basterebbe zittire il dialogo interno e lasciarsi fluire, in poche parole abbracciare la logica del tao, assecondare la corrente del fiume dell'esistenza.

Tutto ciò ritengo ci ha limitato e ci sta ancora limitando.

Personalmente il mio collegamento alle energie della natura è molto forte, e ogni tanto ricevo un regalo a livello di percezioni che mi dà una gioia immensa, regali che possono arrivare sotto forma di emozioni positive, o di percezioni fisiche di collegamento anche con il mondo vegetale o con gli elementi.

Dopo quasi vent'anni di lavoro "ordinario" con questi animali, questa è stata la prima volta in cui ho percepito "il campo" in relazione con loro e la magia che ne consegue.

Questa esperienza l'ho avuta lo scorso anno e mi è arrivata in un momento di frustrazione (sono frequenti quando si lavora con i cavalli!) perché ti impegnano profondamente, energeticamente parlando e quindi la fatica tende a coinvolgerti e questo stato il cavallo lo percepisce immediatamente impegnando ancor più la tua attenzione.

Se solo penso a quanti "litigi" e a quanta pazienza ho avuto con loro, e a quanta fatica in meno avrei fatto se avessi offerto loro il giusto spazio e aperto una empatia calibrata al momento contestuale!

Ma questa è un'altra storia.

Bisogna sapere che i puledri generalmente, sono tenuti liberi all'aperto nei recinti (paddock) poiché più il cavallo è libero di muoversi meglio sta, il problema è nel riuscire a prenderli (ad avvicinarli) quando vogliamo aprire una relazione per domarli o governarli.



7

Eravamo in due io ed il mio collega Stefan, che da un ora correvamo dietro a due puledri, provando di tutto, anche con il mangime ma senza risultato.

Il fatto è che se un cavallo non si lascia prendere non lo prendi: in un secondo è dall'altra parte del paddock e tu resti lì impotente, fisicamente e umanamente limitato.

Ad un certo punto mi son detto: proviamo, voglio provare a collegarmi energeticamente con loro vediamo se funziona.

Innanzitutto ho dovuto rilassarmi perché ero stanco e alterato, ho rallentato il respiro sino ad un ritmo normale, mi sono radicato, ho aperto il campo, la mente ha mollato la presa e l'espansione è arrivata sino alla fine dei recinti, meraviglioso il ribaltamento della situazione ottenuta: dalla rabbia alla calma piatta.

Ho incominciato a muovermi lentamente mantenendo questo stato di attenzione rilassata, per un secondo pensando di non farcela, ma dovevo solo allontanare la mente con i suoi dubbi.

Ormai era quasi buio ed avvicinandomi ho visto i loro musci frementi immobilizzarsi, sentivano qualcosa anche loro, qualcosa di diverso, ero ormai a pochi passi... quel momento in cui come spesso accade scattano fulminei e non li prendi più.

Mi sono fermato ho aperto il campo frontalmente, con il cuore ho percepito il loro per la prima volta. Ho capito che siamo collegati e che non sarebbero scappati. Ho allungato la mano ed ho accarezzato uno, l'ho guardato negli occhi e ho colto il cambio di espressione, cosa che fa sempre un cavallo quando si fida.

L'altro puledro si è avvicinato e mi sono trovato in mezzo tra i due!

Ho preso uno per la cavezza, (un contenimento attorno alla testa ed al muso, che si usa in questi casi) e l'ho portato nel box mentre l'altro ci ha seguito come un agnellino.

Ecco, questo è successo la prima volta che sono stato ispirato ad espandere il campo verso un animale, e da quella volta in poi il mio rapporto con loro è cambiato; riesco a comunicare in modo sottile e questo è stato apprezzato da entrambi.

L'evoluzione di questi fatti sta continuando ed è in atto anche ora, perché mi accorgo che quello che sentivo ieri non è quello che sento oggi, ovvero piano piano mi sto sempre più aprendo al loro linguaggio energetico, alle loro "informazioni", che mi permettono di attingere in vari modi la comunicazione con questi splendidi animali.



8 Red bull, figlio di Varenne, uno dei puledri protagonisti di questa vicenda.

Campo energetico = informazione .



9

La fisica quantistica ci ha insegnato come aldilà del mondo materiale, quello visibile, esista un mondo a livello sub-atomico che non possiamo cogliere coi nostri sensi.

Questa dimensione corrisponde all'Akasha nella tradizione induista, all'etere, al campo punto zero, a quello che Jung definì inconscio collettivo; una dimensione non locale dove spazio e tempo sono trascesi e, all'interno della quale sono contenute tutte le informazioni vitali.

Quiete dinamica in Craniosacrale, lo spazio, dove il sistema, quando sussistono le condizioni, può ri-organizzarsi in maniera profonda e completa, un mondo di pura informazione che, veicolata dall'energia da luogo alla materia presente.

I nostri sintomi sono, l'espressione materiale di questa realtà sub-atomica.

È possibile a questo punto una riflessione su come si può favorire l'orientamento verso la guarigione a questo livello, anche se il disagio e/o la malattia della persona potrebbero essere dovute da "vecchi" traumi ancora non elaborati.

L'esperienza traumatica non è stata dimenticata, ma viene registrata a livello inconscio, provocando delle congestioni e dei fulcri d'inerzia.

E siccome in questo spazio sub-atomico il tempo non esiste, praticamente si può agevolare la "guarigione" dal luogo di origine, dal passato. in questo luogo magico, cui lo si raggiunge in stato di meditazione profonda, l'operatore si immerge per ascoltare ed accogliere ciò che emerge.

A Fritz Albert Popp (fisico) si deve la scoperta che tutti i sistemi viventi presenterebbero una emissione di “quanti energetici” detti “biofotoni”, che si propagano alla velocità della luce. La loro esistenza ci consente di comprendere l’elevato passaggio di informazioni dentro la cellula e fra le cellule e, fra cellula e cellula, indispensabili per avviare il metabolismo, la crescita e la differenziazione cellulare.

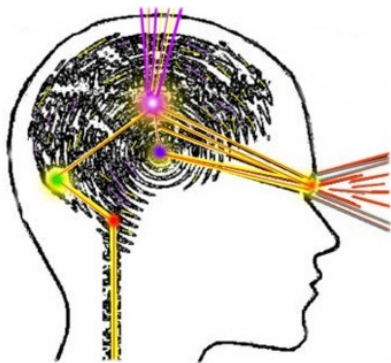
La malattia non sarebbe altro che l’interruzione delle informazioni biofotoniche all’interno di un organismo. Ciò crea inizialmente una alterazione della cellula, successivamente una alterazione chimica, ed infine compaiono i sintomi della malattia vera e propria.

Per questo l’accesso alle informazioni è requisito fondamentale per un buon operatore. Accesso che può avvenire anche a livello inconscio, ma che comunque agevola il passaggio di “informazioni-energia-fotoni”, permettendo al sistema della persona di auto-guarirsi.

Tratto da : editoriale di Gustavo Rosso, Scienza e conoscenza. N.17.

Organi coinvolti nell’espansione della mente.

Ci sono delle parti anatomiche che hanno un ruolo fondamentale per l’espansione della mente nel campo quantico, naturalmente tutto il corpo vi partecipa, vi entra ma il cervello con tutte le sue parti interne ed esterne è l’organo principale, centro operativo del sistema nervoso, ponte di collegamento verso dimensioni superiori.

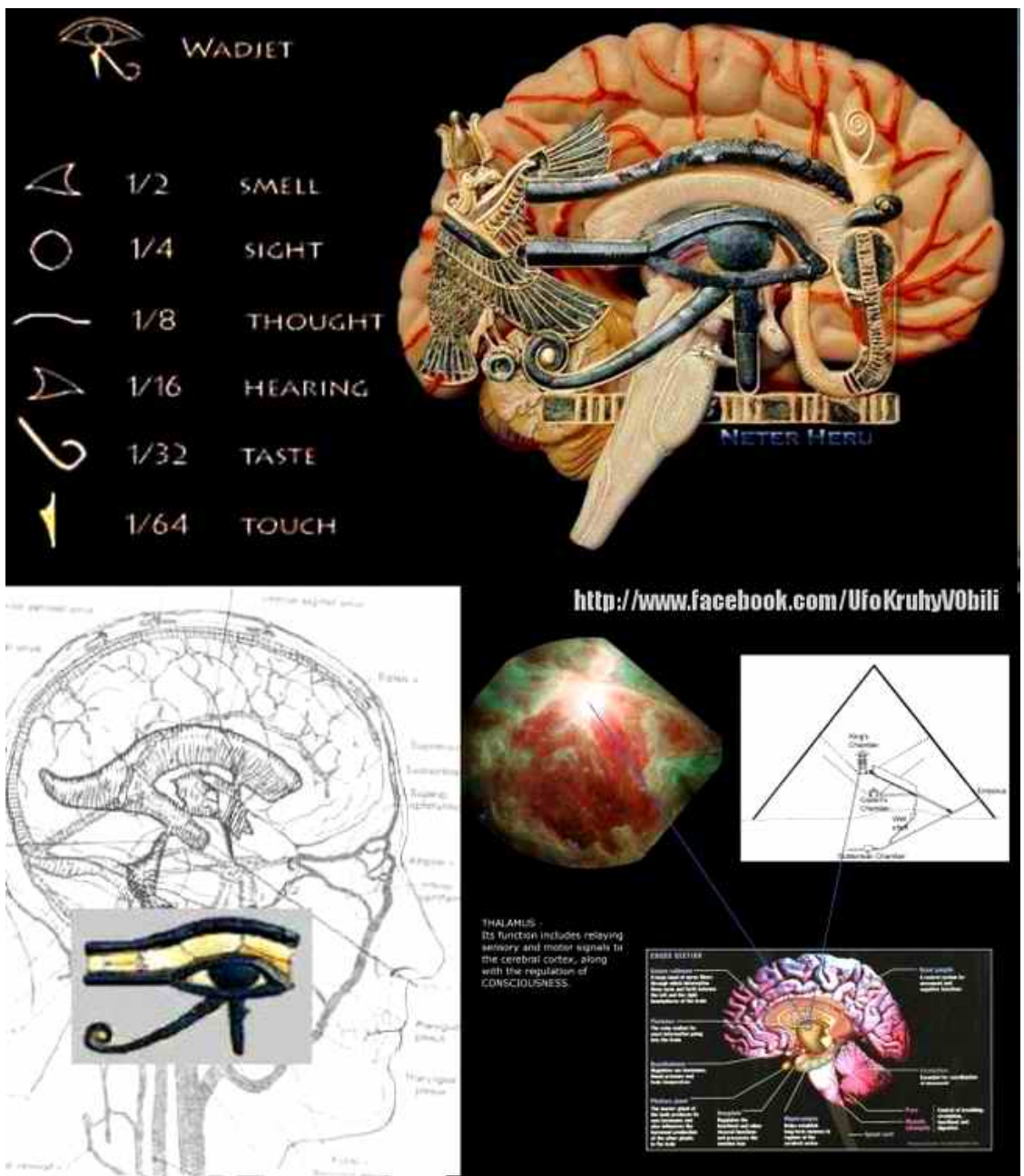


10 Percorso dell’attivazione del terzo occhio-ventricolo.

Questo è il mio sentire quando in questo stato di benessere, incomincia il cambiamento olistico: la consapevolezza del corpo cambia tutto comincia a muoversi come immersi in un fluido (anche perché lo siamo!), la mente è rilassata ed in attesa, pronta a recepire qualsiasi cosa arriverà. Questo stato di generale rilassamento, e nel contempo vigile è l’ideale per mettersi in ascolto durante i trattamenti ma è anche un trampolino di lancio per una eventuale ulteriore espansione della mente.

Avverto una “messa in moto“ dell’emisfero destro che percepisco come impulsi di energia che entrando hanno una qualità elettrica e una densità tale che a volte la testa tende a seguirne il flusso accompagnandone il movimento.

Successivamente, questa sensazione si manifesta anche nell’emisfero sinistro e fondendosi assieme danno inizio ad un graduale distacco della mente pensante. Raggiunto un equilibrio, arrivano visivamente una serie infinita di cerchi che partendo dal centro, dal terzo ventricolo si espandono all’infinito con in un ritmo costante.



Simbologia dell’antico Egitto, l’occhio di Horus, rappresenta il corpo calloso e le ghiandole.

Alla fine, è tutta l'area del cervello, dal tronco encefalico alla corteccia cerebrale ad essere coinvolta in questo processo.

Curiosamente quando non c'è un equilibrio fra i due emisferi, i cerchi partono da una parte o dall'altra, segnale che mi invita ad un lavoro introspettivo. Puntualmente questo trova la conferma che in quel momento ho una parte più carica e dominante dell'altra.

Il corpo fluido, la nostra vera essenza.

Questo raggiunto equilibrio, si manifesta con un collegamento del il corpo fluido-energetico, che incomincia a circolare nel corpo fisico, come se si entrasse in acqua, ma dall'interno...

Incomincia dal ventre, mentre sale, compenetrando tutti gli spazi, il corpo ne segue i movimenti assecondandoli, la colonna funzionando come un magnete si erge e canalizza il flusso verso l'alto. A questo punto la mente è quieta, e sento precisamente un flusso energetico che si muove nei lobi frontali convergendo al centro, nell'etmoide. Talvolta è come essere appesi a da fili invisibili attaccati alla nuca.

In questa modalità, affidandomi totalmente al corpo fluido, riesco a dialogare con il sistema mio o del cliente se sto facendo una sessione.

Questo affidarsi si è svolto di pari passo con dei passaggi in cui, la mente pensante ha accettato che tutto ciò avvenisse, cercando molte volte di mettere del suo, ma quello che alla fine bisogna arrivare è alla completezza e alla fusione mente-corpo.

Per quello che percepisco io, il nostro corpo è come un contenitore che è strutturato per accogliere e inglobare quando è il momento, queste parti di noi; fluido-energetiche, che prima non avevano lo spazio, perché le cose "pesanti" nel nostro corpo ne impedivano l'accesso.

Il processo che deve necessariamente avvenire, per ciò che questo succeda, è un lavoro introspettivo dell'inconscio, per poter ripulire le varie "cantine", che abbiamo riempito di "spazzatura" durante nostra vita, con delle cose che non volevamo più vedere né affrontare. **La ricapitolazione**, che in molte discipline non finisce praticamente mai.

Anche nella tradizione popolare sciamanica, comune in tutto il mondo, questo processo viene descritto come la "chiamata dello spirito":

Anche se la malattia dello sciamano è spesso ascritta all'intrusione di spiriti maligni, tale invasione ha generalmente effetti benefici. Durante le sequenze spesso dolorose e drammatiche della lotta, lo sciamano neofita è impegnato in un aspro conflitto contro le spietate forze, fisiche e psichiche, che hanno afflitto in precedenza la sua vita. La battaglia lo prepara inoltre ad affrontare i futuri scontri dello stesso tipo, quando agirà per conto d'altri."

Voci sciamaniche. Joan Halifax.

Lasciarsi compenetrare e guidare, da questa intelligenza, che è la parte più alta della nostra coscienza, porta ad un punto d'incontro del nostro, momento storico con le linee guida della marea lunga, matrice del nostro universo materiale.

Anche secondo la tradizione induista, il contatto con il nostro corpo sottile, quando avviene, necessariamente porta ad una pulizia della mente, che funge da barriera se inquinata da "pensieri pesanti".

Il viaggio interiore che ora inizia e apre una finestra per far fluire la nostra parte più Divina, una coscienza superiore universale, la Supercoscienza.

Il corpo è soltanto un filtro, attraverso il quale il sé superiore si esprime a livello della materia. Vivere nella Supercoscienza significa affidare la propria vita al flusso di una saggezza più alta. La Supercoscienza predispone le cose in modi che noi non potremmo mai immaginare.

Swami Kriyananda. Supercoscienza, risvegliarsi oltre i confini della mente.

L'allineamento e la centratura con la matrice porta ad una soglia dell'energia in cui, secondo i Toltechi, si ha una comunicazione diretta con l'intento (lo spirito che predispone il tutto) e le informazioni arrivano direttamente come "voce narrante".

Si ha quindi il "punto d'incontro", allineamento in cui avviene la canalizzazione dell'energia.

La ricerca ed il mantenimento di questo punto è lo scopo principale del Nagualesimo Tolteco

Affinché questo avvenga, l'affidamento al corpo fluido che dispone di un'intelligenza propria e superiore deve essere totale, e deve compenetrare anche i canali di comunicazione fisici.

Tutto ciò succede con un allenamento ed una pratica quotidiana, percependo anche i vari stadi-gradini, che si palesano durante questo percorso, simbolicamente in salita.

Io credo che l'informazione a questo livello si pieghi al pensiero e alla architettura umana e che il cervello faccia da filtro e da codifica, riportando un'informazione pura ad un livello di comprensione con un pensiero verbalizzato.

Con ciò si spiega perché esiste questo linguaggio energetico universale che è comune in tutti quelli che vi hanno accesso, in tutte le culture del mondo di ogni epoca, e che è caratterizzato da uno stile elegante di metafora e fortemente simbolico.

Anche secondo Antonio Meneghetti, in "Progetto uomo", testo di ontopsicologia, si chiarisce che quando la ricerca del proprio "In-Se ontico", viene finalizzata, ed i "campi semantici" vengono allineati (I campi semantici sarebbero le maree), l'accesso più completo avviene con un contatto "verbalizzato".

Queste che ho descritto, riguardano le modalità all'informazione che arriva sempre, con il giusto atteggiamento e predisposizione.

Affidarsi a questo flusso di energia è la cosa più importante, perché i dubbi e le paure fanno sempre parte dell'esistenza umana, ma tutto questo può avvenire semplicemente nei tempi giusti affidandoci a quella mente superiore che è il corpo, che va amato e rispettato ma soprattutto ascoltato.

In questa preghiera induista si riflettono molti dei concetti qui sopra espressi:

O spirito, insegnami a guarire il corpo

Ricaricandolo con la Tua Energia Cosmica

A guarire la mente con la concentrazione e i sorrisi,

a guarire l'anima con l'intuizione che scaturisce dalla meditazione.

Fammi sentire che il mio cuore palpita nel Tuo petto

E che tu cammini attraverso i miei piedi,

respiri attraverso il mio respiro,

usi le mie braccia nell'attività

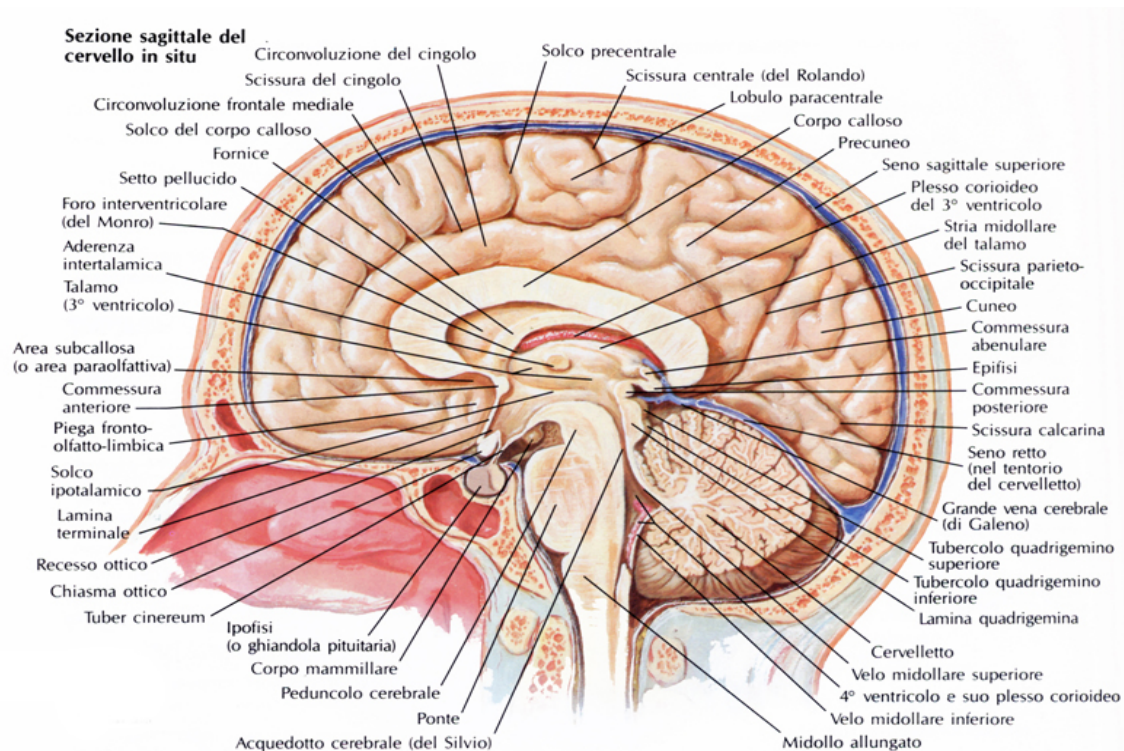
e intesi le trame nei pensieri del mio cervello.

Oh, trasformami in Te, affinché io possa contemplare

La piccola bolla del mio essere fluttuare in te!

Paramhansa Yogananda. Come essere sani e vitali.

Sulla ghiandola pineale...



12

Si possono identificare a livello cerebrale l'esistenza di due sistemi neurochimici fondamentali, polari e complementari tra loro: "Uno" chiamato **Sistema Oppioide**: è connesso alla vita inconscia, all'ipofisi o ghiandola pituitaria situata al centro del cervello (corrispondente al 6° Chakra o Ajna). Questo sistema è attivo in condizioni di stress, dolore, ansia, irritabilità, inducendo immunosoppressione o stato di malattia.

Mediato da catecolamine, steroidi surrenalici e oppioidi (endorfine e dinorfine)

L'altro, il **Sistema Cannabinoide**, è connesso alla vita cosciente e Supercosciente, dando la possibilità all'uomo la sensazione di percepire l'universo.

Connesso con la ghiandola pineale o epifisi, situata nell'encefalo, (corrisponde al 7° chakra o brahmarandhra). E' il sistema coinvolto nell'induzione della percezione del piacere, della gioia e dell'espansione di coscienza della spiritualità dell'Amore.

La PNEI dimostra chiaramente l'esistenza nel corpo umano di una doppia regolazione, la prima secondo le leggi della natura metabolico-biologica esercitata dalla ghiandola pituitaria o ipofisi, che si attiva in condizioni di stress predisponendo come tale all'ipertensione e all'ischemia miocardica, induce depressione e agisce pertanto in senso pro tumorale.

Al contrario la ghiandola pineale con la ghiandola cocchige, attiva il sistema parasimpatico (che antagonizza l'azione del sistema neurovegetativo simpatico) induce immunostimolazione ed espleta pertanto effetto antitumorale.

Tratto da: PNEI nuove scoperte di Barbara Boniardi. Scienza e conoscenza. N .17.

Il campo del cuore

Il cuore è l'organo che ha più energia elettrica e magnetica di tutto il corpo umano, circa nell'ordine di 100 volte e di 5000 volte rispetto al cervello.

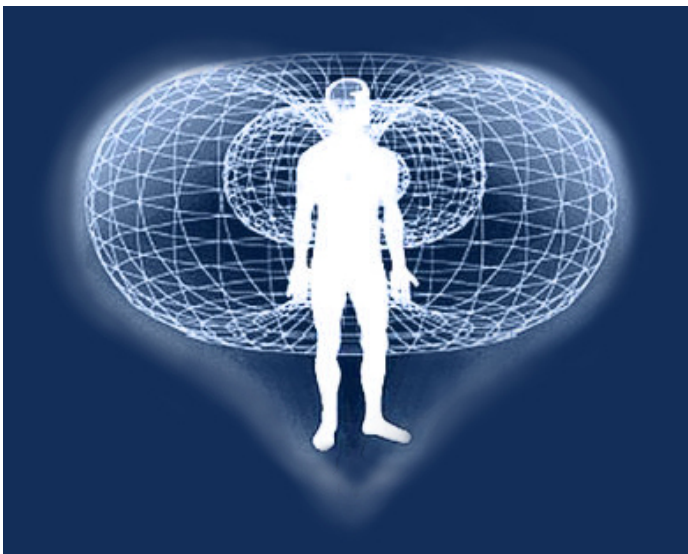
Quando incomincia l'apertura del cuore per un operatore vuol dire fare un salto di qualità , a livello di canale e di emozioni che vi transitano.

Per mia esperienza personale questo è stato il regalo più sorprendente che mi è arrivato e, continua ancora, perché è una qualità questa dell'umano che è semplicemente inesauribile, un aprirsi strato dopo strato simile ad un carapace che si schiude.

Un importantissimo passo verso l'espansione; il calore, la gioia e il sentimento che vi entrano è a volte fisicamente tanto forte da essere impegnativo da sostenere ed accogliere.

L'energia che circola per questo canale è semplicemente Divina : è Amore.

Il campo elettromagnetico del cuore



13

Il cuore è l'organo più importante del nostro corpo.

E' la parte più importante per l'evoluzione della nostra Coscienza.

Il cuore ha il suo "cervello" e la sua coscienza.

Molti credono che la consapevolezza cosciente ha origine nel cervello. Recenti ricerche scientifiche suggeriscono che la coscienza in realtà emerge nel cuore e il cervello e il corpo agiscono insieme dietro le direttive di esso.

Il cuore è molto più di una semplice pompa, come si credeva un tempo, il cuore è oramai riconosciuto dagli scienziati come un sistema altamente complesso con la propria funzione con il proprio "cervello".

Una ricerca di una nuova disciplina chiamata "neurocardiology" mostra che il cuore è un organo sensoriale ed un sofisticato centro per ricevere ed elabora le informazioni. Il sistema nervoso all'interno del cuore (o "cervello cuore") consente di imparare, ricordare e prendere decisioni funzionali e indipendenti dalla corteccia cerebrale del cervello. Inoltre, numerosi esperimenti hanno dimostrato che i segnali che il cuore invia continuamente al cervello influenza le funzioni dei centri cerebrali superiori coinvolti nella percezione, cognizione, e l'elaborazione emotiva.

Oltre alla vasta rete di comunicazione neurale che collega il cuore, con il cervello e il corpo, il cuore comunica anche informazioni al cervello e a tutto il corpo attraverso interazioni con dei campi elettromagnetici. Il cuore genera il campo più potente e più ampio del corpo attraverso un ritmo bio-magnetico.

Rispetto al campo elettromagnetico prodotto dal cervello, il componente del campo del cuore è circa 60 volte maggiore in ampiezza, e permea ogni cellula del corpo. Il componente magnetico è di circa 5000 volte più forte del campo magnetico del cervello e può essere rilevato diversi metri di distanza dal corpo con magnetometri sensibili.

Il cuore genera una serie continua di impulsi elettromagnetici in cui l'intervallo di tempo tra ogni battito varia in modo dinamico e complesso. E' stato dimostrato che il cuore è sempre presente come campo ritmico ed ha una forte influenza sui processi in tutto il corpo, dimostrato ad esempio, che i ritmi del cervello naturalmente sincronizzati all'attività ritmica del cuore durante i sentimenti duraturi di amore o apprezzamento, migliora la pressione sanguigna e il ritmo respiratorio.

Il campo del cuore agisce come un'onda portante di informazioni che fornisce un segnale di sincronizzazione globale per tutto il corpo. Come un pulsante che attiva delle onde di energia che si irradiano dal cuore, esse interagiscono con organi e le altre strutture. Le onde aiutano a codificare o registrare le caratteristiche e l'attività dinamica di queste strutture nei modelli di forme d'onda di energia che sono distribuiti in tutto il corpo. In questo modo, le informazioni codificate agiscono informando (letteralmente, dare forma) l'attività di tutte le funzioni corporee, per coordinare e sincronizzare i processi nel corpo nel suo complesso. Questa prospettiva richiede un concetto energetico di informazioni, in cui i modelli di organizzazione sono avvolti in onde di energia di attività del sistema distribuito in tutto il sistema nel suo complesso.

La ricerca di base presso l'Istituto di Heart Math dimostra che le informazioni riguardanti lo stato emotivo di una persona viene anche trasmessa in tutto il corpo attraverso il campo elettromagnetico del cuore. I modelli ritmici dei battiti del cuore cambiano in modo significativo, quando sperimentiamo emozioni diverse. Le emozioni negative, come la rabbia o la frustrazione, sono associate ad un irregolare e disordinato modello incoerente nei ritmi del cuore. Al contrario, i sentimenti come l'amore e l'apprezzamento, sono associati con una superficie liscia e ordinata, creando un modello coerente di attività ritmica del cuore.

A loro volta, tali cambiamenti nella struttura del battito del cuore crea corrispondenti variazioni nella struttura del campo elettromagnetico irradiato dal cuore, misurabile con una tecnica chiamata analisi spettrale, GDV.

In particolare, è stato dimostrato che i sentimenti sembrano dar luogo ad una modalità di funzionamento diversa, che noi chiamiamo coerenza psicofisiologica. Durante questa modalità, il ritmo cardiaco mostrano un onda sinusoidale come il modello e campo elettromagnetico del cuore diventando di conseguenza più organizzato.

A livello fisiologico, questa modalità è caratterizzata da una maggiore efficienza e armonia per l'attività e le interazioni dei sistemi del corpo.

Psicologicamente, questa modalità è collegata con una notevole riduzione interna dialogo mentale, la percezione di stress ridotti, maggiore equilibrio emotivo, e una maggiore chiarezza mentale, il discernimento intuitivo e maggiori prestazioni cognitive.

In sintesi, la ricerca suggerisce che la coerenza psicofisiologica è importante nel rafforzamento della coscienza, sia per la consapevolezza sensoriale del corpo delle informazioni richieste per eseguire e coordinare le funzioni fisiologiche, ma anche per ottimizzare la stabilità emotiva, la funzione mentale, e l'azione intenzionale. Inoltre può aumentare la consapevolezza e la sensibilità verso gli altri intorno a noi.

Fonte: rossellafalappa.it

happywheels

Tags: amorecambiamentocuoredonnaevoluzioneforzagiordano brunotoroideuniversouomoveritàvita



Richelieu terzo.

E Allah prese un soffio del vento del sud

e vi alitò sopra

così creò il cavallo.

*Massima dei beduini. **



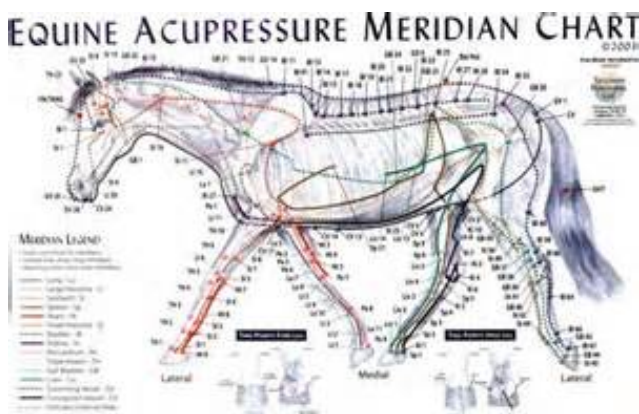
14-15

Questo cavallo, Richelieu terzo, è stato il soggetto che avevo avuto modo di trattare più volte, principalmente perché era uno dei cavalli più importanti e più problematici della scuderia dove lavoravo.

Vanta numerose vittorie e anche un secondo posto in un Gran Premio, un “cavallo di prima” come si dice in gergo, ma che era stato fermato dalle corse per una serie di problemi: inappetenza, svogliatezza e problemi di andatura.

Al primo approccio, la cosa che più risuonava era una scarsa circolazione del liquor, cosa che mi portò ad indagare le cause.

Si può immaginare quanto può risentire fisicamente un animale costretto ad un training impegnativo quando non c'è l'energia necessaria.



16

Canali energetici del cavallo in agopuntura cinese.

Oltre a questo avevo percepito una infiammazione ai nodelli posteriori, (un articolazione che corrisponde alle nostre caviglie). Questo genere di problemi è molto frequente nei cavalli agonisti e può interessare tutta l'articolazione dalla capsula articolare alle ossa ai legamenti.



© Can Stock Photo - csp0590815

17

Praticamente non esiste un cavallo che è senza dolori, è quasi impossibile perché le strutture sono sempre impegnate al limite del “surmenage”, confine in cui è molto facile andare oltre con conseguenze immaginabili: zoppie, stiramenti ed un infinita serie di patologie nervose e comportamentali.

Il giorno dopo il trattamento è venuto a visitarlo un veterinario sottoponendolo al “flexing test”, una pratica che consiste nel mettere in torsione le articolazioni una per una e vedere come trotta l'animale subito dopo.

È il sistema diagnostico più usato ma che presenta dei limiti; se i legamenti dell'articolazione non sono dolenti può risultare nulla.

Secondo questo test, risultava una zoppia ai piedi anteriori, e si è quindi provveduto ad infiltrarlo. L'infiltrazione è una cura locale, sintomatica che consiste nell'immettere degli antiinfiammatori direttamente nell'articolazione individuata.

Dopo un paio di giorni il cavallo ha fatto un lavoro un po' più veloce, ma la situazione non era cambiata ed il suo allenatore era abbastanza avvilito.

Quello stesso giorno, alla sera dialogando con il titolare per venire ad una soluzione, convenimmo a sfiammarne i nodelli: appena messo l'ago la sinovia che ne uscì era scarsa poco vischiosa e piena di sangue, segno evidente di infiammazione, si procedette quindi con un cortisonico.

Questa procedura adottata è quella standard imposta dalle tempistiche per avere un sollievo immediato in un ambiente dove ogni cavallo fermo è una perdita, tuttavia è stata interessante la conferma della diagnostica precedentemente svolta in modo olistico.

Dopo qualche giorno, Richelieu lavorò benissimo e a detta dell'allenatore mai così da mesi.

L'andatura del trotto è molto difficile da mantenere se c'è una zoppia, e anche seppur lieve diventa un fattore ostacolante che impedisce all'animale le prestazioni richieste.

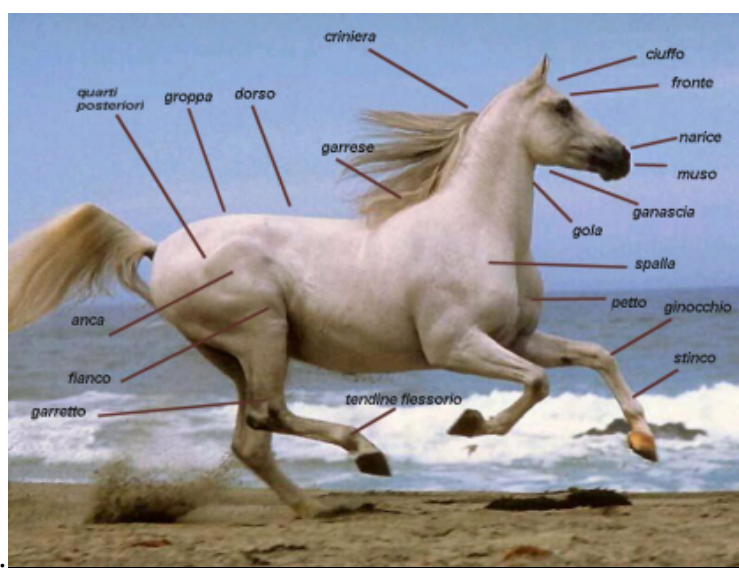
Il lavoro sul lato emotivo e sulle varie congestioni, assieme ad un mirato intervento sull'articolazione individuata, ha portato ad un risultato molto incoraggiante.

Quel cavallo che una volta correva e vinceva, stava riemergendo giorno dopo giorno.



Emotività, paura, blocco del sistema.

*L'oro gitano non tintinna e non brilla
Ma luccica al sole
E nitrisce nel buio.
Detto Rom. **



18 *Glossario delle parti principali del corpo.*

Seguire questo cavallo è interessante perché è un soggetto dalle buone potenzialità ma per riuscire a mantenere la condizione ottimale è un lavoro di equipe e di pazienza.

Il suo problema principale è l'emotività, cosa comune negli equini, che sono un fascio di emozioni su quattro zampe, una cosa che avevo riscontrato in molti cavalli.

Essendo in natura un predato, questo animale è molto attento a quello che lo circonda ed una cosa che a noi può apparire irrilevante per lui assume un'importanza enorme perché ogni cosa non capita si trasforma in paura, un gesto brusco od un atteggiamento sbagliato hanno effetti deleteri sul suo corpo emozionale.

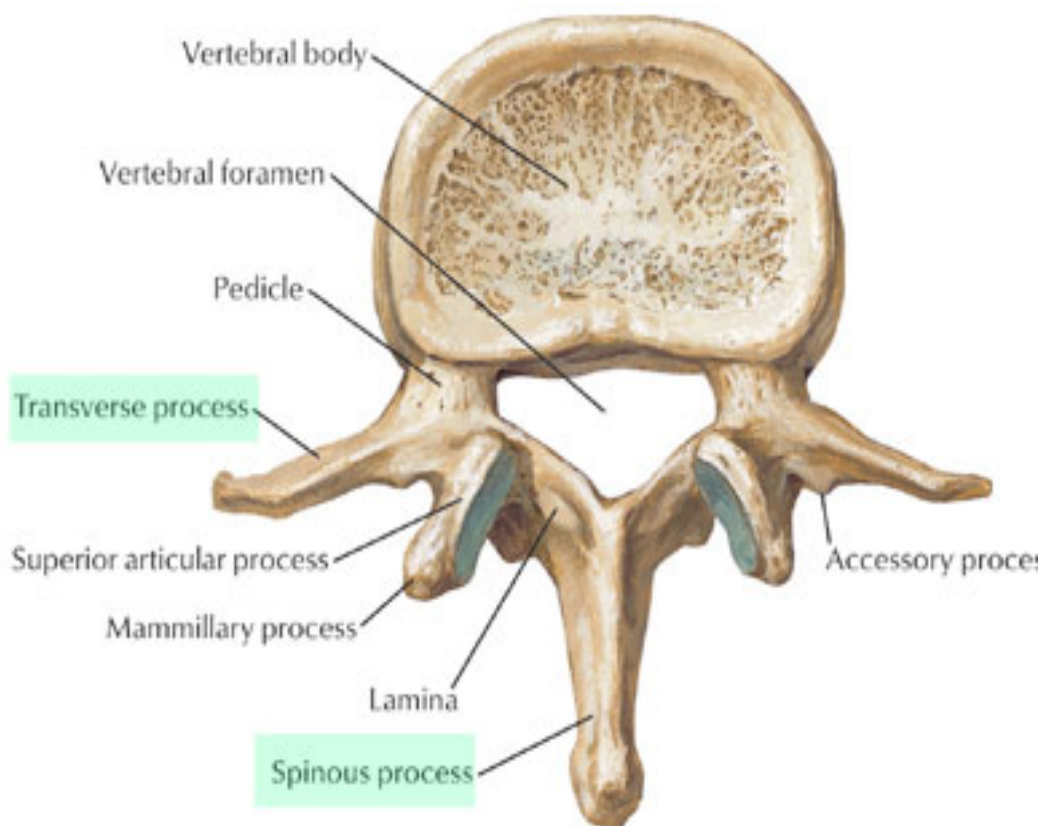
La reazione normale nel suo habitat sarebbe la fuga, ma in questo caso essendone impossibilitato, l'energia inespressa rimane pesantemente nel sistema dell'animale.

La somma di questi eventi non elaborati possono provocare delle tensioni e delle congestioni croniche, come e ancor più che nell'umano.

Specialmente in questo soggetto il solo fatto di avere la mano “pesante” nella guida lo manda in confusione, i muscoli si contraggono ed incomincia ad avere una andatura sbilanciata. Tante volte basta un gesto brusco per vederlo con la testa in un angolo e le orecchie indietro ed il mangime che resta nella mangiatoia.

Questo problema si manifesta fisicamente in un blocco del liquido cerebrospinale, in vari punti della colonna ed in una contrattura dei muscoli della schiena come è ben esplicitato in questo bell'articolo di veterinaria olistica:

La colonna vertebrale si muove grazie all'azione dei numerosi muscoli che vi prendono origine e vi terminano. Anche se il movimento delle singoli articolazioni vertebrali è minimo, il collo e la schiena nel loro insieme sono molto mobili. Senza questa flessibilità l'animale non è in grado di muoversi in modo fluido, saltare ostacoli o lavorare in modo corretto. Il midollo spinale è localizzato nel canale vertebrale che si trova nel centro delle vertebre. I nervi spinali partono da radici nervose che si staccano dal midollo spinale ed escono dal canale vertebrale tramite i forami intervertebrali. I nervi spinali portano informazioni da e per il cervello, il midollo spinale, gli organi, i muscoli e altre parti del corpo. Il sistema nervoso centrale monitorizza e controlla tutte le funzioni dei tessuti e degli organi. Per avere un regolare funzionamento dell'interno organismo è quindi necessario che ci sia un passaggio fluido dell'informazione in entrambe le direzioni.
[http. Chiropratica veterinaria.it](http://Chiropratica veterinaria.it)



L2 vertebra:

Si riesce partendo dalle vertebre caudali ad invitare i fluidi lungo la colonna ed a energizzare questa parte, poi procedendo lungo la schiena dialogare e dare spazio sino ad avere un effetto calmante immediato.



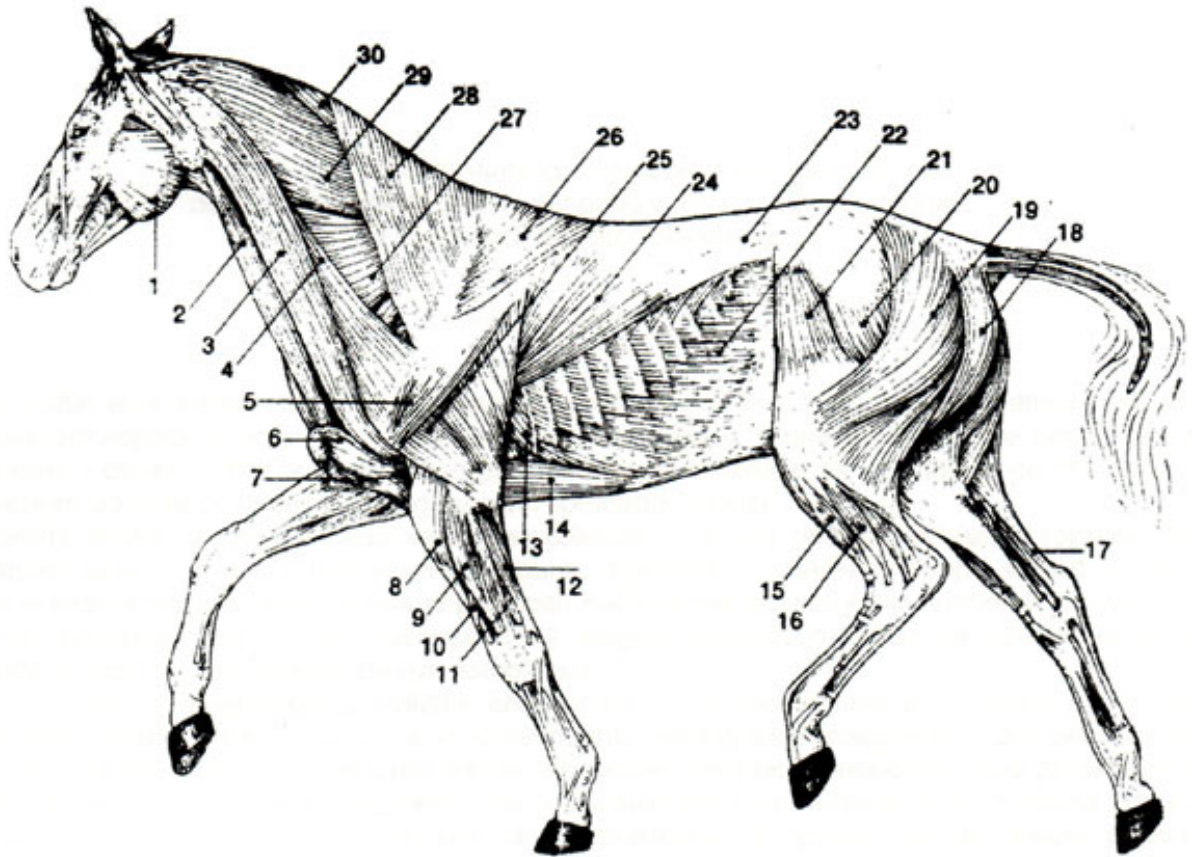
20

Il problema si pone quando dall'ascolto profondo a livello di motilità dei muscoli contratti incominciano ad emergere i traumi..., il cavallo reagisce con fastidio e diventa pericoloso stargli vicino, tanto da dover a volte continuare stando fuori dal box, a distanza di sicurezza.

Da queste reazioni si può comprendere quanto dolore questi animali trattengono, e malgrado ciò riescano comunque a dare il meglio di se stessi. È interessante osservare come reagisce la parte interessata: durante il trattamento, si nota un rilassamento della muscolatura e conseguentemente un'andatura più fluida.

A questo proposito è importante segnalare che il rilasciamento della schiena è stato tale da comportare un cambio di ferratura e di bilanciamento, in quanto il riequilibrio delle fasce ha cambiato tutto l'assetto dell'andatura al trotto. Questo ha portato un vantaggio in termini di prestazioni e di velocità, i cui risultati si potranno osservare ben presto quando il cavallo ritornerà finalmente in pista.

Il disegno mostra il potente apparato muscolare del cavallo che purtroppo è molto predisposto al ristagno dell'acido lattico, cosa da valutare sempre in un trattamento.

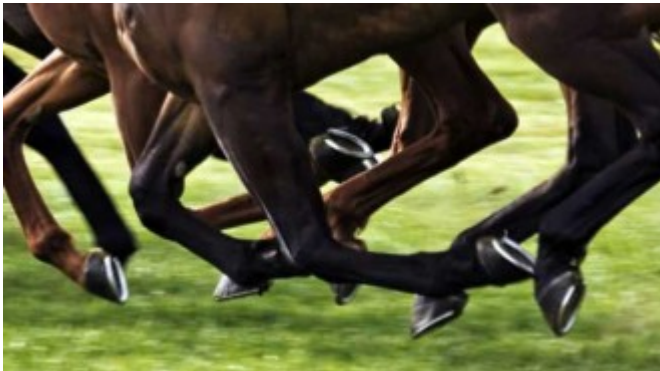


Muscoli superficiali del cavallo

1. *massetere*; 2. *sterno-cefalico*; 3. *brachio-cefalico*. 4. *omotrasversario*; 5. *deltoide*; 6. *pettorale discendente*; 7. *pettorale trasverso*; 8. *estensore radiale del corpo*; 9. *estensore dorsale del dito*; 10. *estensore obliquo del corpo*; 11. *estensore laterale del dito*; 12. *ulnare laterale*; 13. *dentato centrale del torace*; 14. *pettorale ascendente*; 15. *estensore lungo del dito*; 16. *estensore laterale del dito*; 17. *corda del garretto*; 18. *semitendinoso*. 19. *gluteo bicipite*; 20. *gluteo superficiale*; 21. *tensore della fascia lata*; 22. *obliquo esterno dell'addome*; 23. *fascia torcico-lombare*; 24. *grande dorsale*; 25. *tricipite branchiale*; 26. *trapezio parte toracica*; 27. *dentato del collo*; 28. *trapezio parte cervicale*; 29. *splenio*. 30. *romboide parte cervicale*.

Modificato da R. Barone. *Anatomia comparata dei Mammiferi domestici vol. II. 1951. Edagricole. Bologna.*

Le patologie articolari nel cavallo



21

*Le patologie articolari, rappresentano un caposaldo della medicina equina. Le articolazioni rappresentano le strutture anatomiche che maggiormente vanno incontro a sollecitazione, e spesso accade che al cavallo vengano richieste prestazioni superiori alle reali possibilità sportive, di conseguenza si viene ad alterarsi il corretto funzionamento di queste importanti strutture anatomiche. Il termine **poliartrite** deriva dal fatto che molto spesso la malattia colpisce più articolazioni contemporaneamente. Tale patologia causa erosioni della cartilagine articolare, che perde la sua originale levigatezza, fenomeno questo gravissimo, poiché provoca un forte attrito durante il movimento. L'esordio della patologia, è caratterizzato da delle articolazioni colpite, che sono inoltre calde e dolenti nonché grave zoppicatura. È importante un'**accurata diagnosi** di tale patologia, in quanto le lesioni della cartilagine possono pregiudicare molto seriamente il futuro agonistico del puledro. Artriti settiche possono verificarsi anche nei puledri al pascolo in seguito a traumi quali ferite penetranti da corpo estraneo, non necessariamente di grandi dimensioni e sufficienti alla penetrazione dei batteri in cavità articolare.*

Le articolazioni sono strutture anatomiche molto complesse, in quanto formate da diversi componenti. Si parla di artrite quando ci si riferisce a un processo infiammatorio, generalmente acuto, caratterizzato da zoppia, quindi dolore, calore e gonfiore, spesso con accumulo di liquido nella cavità articolare. Si parla di artrosi, quando la patologia prende un decorso cronico con alterazioni anatomiche della struttura articolare. In linea generale possiamo dire che, una corretta e costante ferratura del cavallo, può essere utile al fine di prevenire tali patologie. Tutto ciò deve essere accompagnato da un lavoro che non sia eccessivo per quelle che sono le capacità sportive dell'animale.

<http://it.jsxs.com/horses/horse-health>.



Ritorno alle corse.

*Dio non voglia che vada in un
Paradiso senza cavalli.*

*Cunningam-Graham.**

Rientro di Richelieu all'ippodromo di Montebello, secondo in fotofinish correndo alla grande come un tempo...



22

I fondamenti della comunicazione uomo-cavallo

*Si riferiscono a tre principali aspetti: la fiducia,
il rispetto, la connessione.*

Quando i tre aspetti si fondono ,si raggiunge

La massima intesa.

*Lorenzo Carbellini.**

Dopo avere corso così bene, (fare un secondo in fotofinish al rientro dopo 6 mesi di inattività agonistica non è cosa da poco) il cavallo si era giustamente meritato una pausa di qualche giorno pascolando nel suo paddock.

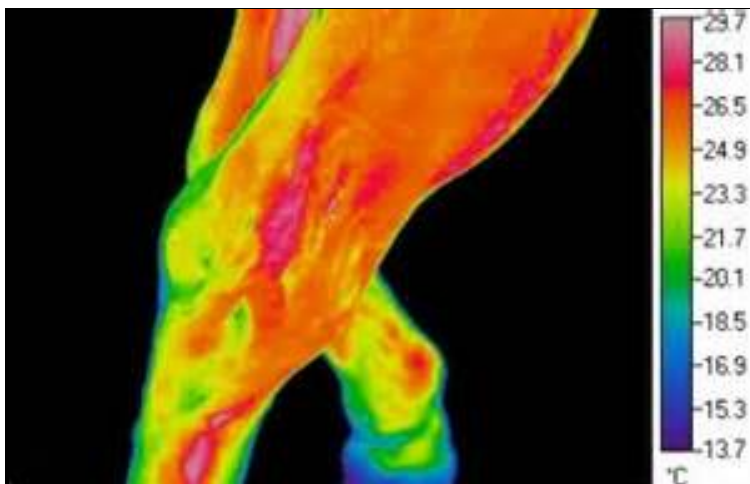
Circa una settimana dopo ritornai da lui e lo trattai secondo la solita modalità andando a lavorare nei soliti punti lasciandomi guidare dove “chiamava” il suo sistema riuscendo però a trovare un buon equilibrio in meno tempo, segno questo, di una buona risposta dell'organismo.

Una cosa nuova però mi si era presentata: il garretto sinistro, articolazione in cui non avevo mai soffermato l'attenzione aveva incominciato ad avere bisogno di spazio e di liberare qualcosa di doloroso.

Ne parlai subito all'allenatore come faccio quando succede qualcosa da segnalare che ritengo significativo.

In seguito questa constatazione si è rivelata esatta perché il cavallo ha incominciato a lavorare male con un evidente dolore nel posteriore, tanto da essere necessario una esplorazione con l'ecografo.

23 (termografia).

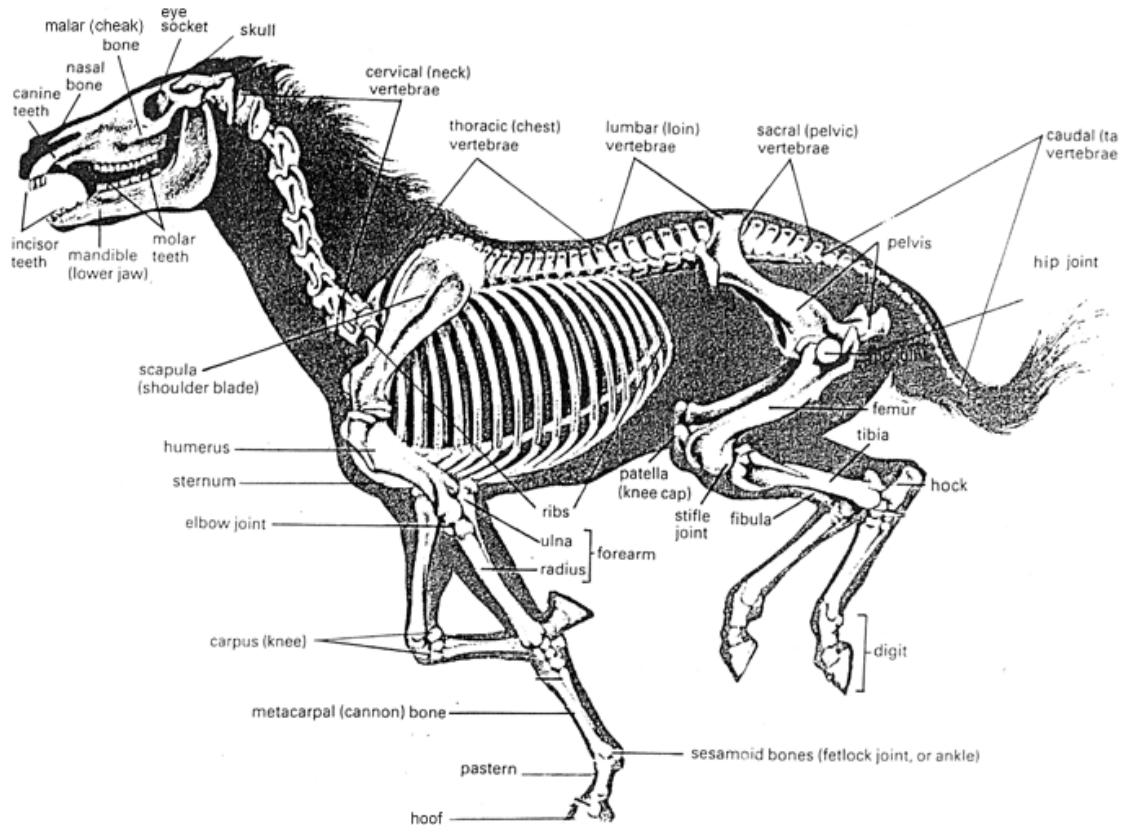


Con questo strumento è stato evidenziato uno sfilacciamento del legamento esterno dell'articolazione del garretto.

Ora il cavallo è stato fermato per un po' di tempo e la parte viene trattata con dell'argilla, cosa che condivido perché è anche il mio sentire.

Tornerò la prossima settimana per osservare il suo recupero.

Parti dello scheletro di un cavallo



24

La colonna vertebrale del cavallo, è composta da 7 vertebre cervicali, 18 vertebre toraciche, e in genere 6 vertebre lombari. L'unica eccezione, la sola razza araba ha 5 vertebre lombari. Cinque vertebre sacrali, per formare l'osso sacro e dalla 15 alla 21, vertebra si compone la coda.



Comparazioni nel percorso che servono per comprendere.

Il cavallo è il più orgoglioso degli animali, perché non è servile verso il proprio padrone; è più cortese, perché non è scontroso con gli estranei: non guarda in faccia nessuno.

Il cavallo che si sente trattato come un uomo, è spesso abbastanza intelligente per comportarsi subito da bestia; forse appunto per togliere il cavaliere dall'equivoco.

Il cavallo si ricorda sempre del bene che riceve, e ne è grato: l'uomo talvolta.

Il cavallo non difetta di intelligenza; troppo spesso l'intelligenza è in lui paralizzata dalla ipersensibilità.

Anton Cechov.*

Qui iniziano dei fatti che per me sono stati una lezione e hanno messo a dura prova tutto quello che di buono può portare questo percorso.

Non andai dopo una settimana ma dopo circa quindici giorni, pensando che comunque il cavallo fosse fermo e “sfiammato”.

Entrai in scuderia in un'ora che non c'era nessuno: è il momento ideale per poter lavorare bene anche se, non senza pazienza e frustrazione ho dovuto abituarli ai rumori e al caos degli addetti ai lavori.

Aprondo la porta del box di Richelieu, solo al primo sguardo capii che qualcosa non andava; se ne stava in un angolo con le orecchie abbassate come la prima volta che lo vidi, mesi prima.

Lo legai alla catena ed incominciai dalla schiena, suo punto dolente ma appena lo sfiorai reagì violentemente difendendosi, come tempo fa, quando i dolori erano molto forti ed era pericoloso stargli vicino.

Mantenendo il campo uscii dal box e dialogai a distanza avvertendo una sofferenza emotiva e molto dolore; praticamente bisognava ricominciare daccapo.

Che cosa era successo?

Incominci il lavoro alla schiena mentre lui si innervosiva e scalciava, sino quando il suo sistema mi permise di avvicinarmi. Rientrai nel box ed presi contatto al garretto lesionato percependo un enorme infiammazione tanto che le mani si allargavano da sole dando spazio.



25

In quel momento arrivò la ragazza che lo segue e lo ha molto a cuore. Tristemente mi ha raccontato tutto ; seguendo altre procedure il cavallo aveva ricominciato ad allenarsi ed a seguire una terapia con un “vescicante”.

Il vescicante come si può intuire è una pomata che scalda la parte sino a produrre vesciche e teoricamente guarire con un maggiore richiamo di sangue.

Tecnica molto dolorosa, economica e di dubbio effetto, specialmente per questo tipo di problema.

Il risultato è stato che il cavallo non riuscendo più a trottare perché il dolore glielo impediva, è stato trattato “non bene” da chi lo governava.

Tutto questo lo ha fatto regredire allo stadio iniziale, pieno di dolori e con tutti i muscoli rigidi dalla tensione.

Ecco, questa è stata veramente dura da accettare, la frustrazione e la rabbia è stata enorme non solo per l’impegno da me svolto, ma soprattutto per l’animale che soffre inutilmente per un ripiego ingiustificabile seppur scelto in buona fede.

Qualche giorno più avanti, dopo aver digerito ed elaborato tutti questi sentimenti e a cuore più leggero, decisi di parlarne all’allenatore.

Naturalmente si era reso conto anche lui dello stato del cavallo e, col senno del poi, ha ammesso che sarebbe stato meglio fare diversamente rispettando i tempi di recupero naturali.

Alla fine comunque il cavallo non parla...e non denuncia....

Parla solo quando ci si mette in contatto con il suo sistema, ed in questo caso non sono state belle parole.

Se fosse stato ascoltato prima le cose si sarebbero sviluppate diversamente risparmiando sofferenze inutili a una creatura che ci dà anche il cuore e che chiede solo un po' di amore e di rispetto.



26

Embriologia e sviluppo del cavallo.



27

In media, la gestazione equine dura 11 mesi o 320-365 giorni. Sebbene i tassi di fecondazione può essere alto come il 90 per cento, circa il 30 al 40 per cento delle gravidanze sono terminati entro due settimane. Durante l'allevamento, l'uovo della cavalla viaggia verso lo sperma con l'aiuto di ciglia del ovidotto, che si muovono ritmicamente a portare lo sperma e uovo insieme.

La fecondazione avviene nelle tube di Falloppio, passa attraverso il ovidotto e termina il suo viaggio in utero entro sei- sette giorni.

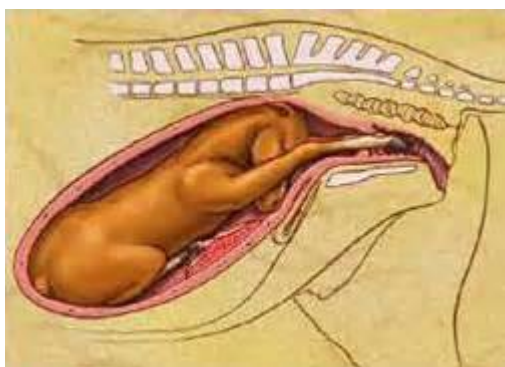
Dopo la fecondazione l'utero della cavalla fornisce l'embrione con la protezione e nutrimento durante il suo sviluppo e fino alla nascita. L'utero equina possiede caratteristiche uniche che a differenza di altri animali domestici, che sono essenziali per il successo riproduttivo della specie. Ha la capacità di liberarsi di infiammazioni dell'endometrio, così come la capacità di difendersi da notevoli contaminazioni batteriche.

Dopo la fecondazione, l'embrione inizia a sviluppare una capsula, conosciuta come la glicoproteina acellulare. Anche se la sua funzione non è completamente noto, si crede di eseguire un ruolo fondamentale nello stabilire e mantenere una gravidanza sana, nonché la sopravvivenza del feto. Tra il giorno 12 e 15, l'embrione comincia a muoversi in modo indipendente all'interno dell'utero e in risposta a contrazioni naturali della cavalla. Questo processo porta alla tonificazione essenziale dell'utero e della "fissazione " dell'embrione.

Circa 16 giorni dopo la fecondazione, l'embrione smette di muoversi e di " correzioni " o si attacca ad una delle due corna all'interno dell'utero. Un sacco vitellino fornisce nutrimento essenziale nello sviluppo embrionale nelle fasi iniziali, che diventa poi parte del cordone ombelicale. Battito cardiaco del feto in genere può essere ascoltato dalla 21 ° giorno. Entro circa 40 giorni, il sacco vitellino è scomparso, il cordone ombelicale è completamente formato, le membrane che rivestono la placenta sono complete e il liquido amniotico circonda il feto.

Su circa il 45 ° giorno, gli scambi placentari attività di sviluppo essenziali per il feto in rapido sviluppo, come ad esempio l'eliminazione dei rifiuti, la respirazione e l'assunzione di nutrizione della diga. Dopo quasi due mesi, il feto è lungo circa 2 1 /2 pollici. Anche se i suoi zoccoli stanno cominciando a svilupparsi, la testa rimane nascosta in ed è glabro

. Durante i sei mesi che seguono la fecondazione, la crescita fetale è relativamente lento. Entro 120 e 150 giorni, il feto guadagna circa £ 1 ogni 10 giorni, è delle dimensioni di un coniglio e ha le ciglia e capelli sulle sue palpebre, muso e mento. Di circa il 270 ° giorno, il feto è la dimensione di un pastore tedesco. Assomiglia un puledro e ha i capelli su tutto il corpo, tra cui una piccola quantità sulla sua coda.



28

In questa fase di crescita, il puledro depone sulla schiena, in preparazione per la nascita. Nell'ultima settimana di crescita, i polmoni del puledro sono completamente sviluppati , le sue gambe sono dritte, i suoi denti sono cresciuti attraverso le gengive e la sua testa si trova tra le zampe anteriori per la consegna. La maggior parte della crescita fetale si verifica negli ultimi tre mesi di gravidanza quando si svilupperà 37-44 libbre. a nove mesi a circa 125-132 libbre. alla nascita . Anche se la genetica gioca un ruolo nella dimensione del puledro, la capacità uterina della cavalla è un grande fattore determinante.

It.scribt.com embriologia.



31

Alla fine

Un milione di anni prima dell'uomo pascolavano sulle vaste praterie solitarie vivendo di voci che solo loro riuscivano ad ascoltare. Conobbero l'uomo come la preda conosce il cacciatore, perché prima di usare i cavalli per il suo lavoro, l'uomo li uccideva per la carne. L'alleanza con l'uomo sarebbe stata sempre fragile perché il timore che egli aveva instillato nei loro cuori era troppo profondo per poterlo rimuovere. Sin da quel primo momento del Neolitico in cui un cavallo venne imbrigliato ci furono alcuni uomini che l'avevano intuito. Essi potevano vedere nell'anima di quelle creature e lenire le ferite che vi trovavano. I segreti bisbigliati dolcemente nelle orecchie turbate: questi uomini erano conosciuti come i sussurratori.

Nicolas Evans. Da L'uomo che sussurrava ai cavalli.



Alla fine tutto risulta perfetto.

Bisognava che smettessi di credere che ero io a fare tutto ed a capire che le esperienze che si fanno, tutte, ci sono state messe davanti per comprendere.

Tutto ciò mi ha portato a collegarmi con il mondo dei cavalli in maniera tale, che per me è come avere un senso in più, tanto è la sicurezza con cui posso affidarmi adesso, ma anche ad accettare l'evolversi delle situazioni che non sempre coincidono con i miei pensieri.

Perché alla fine dopo questa serie di sentimenti contrastanti che scatenano una lotta interiore che ognuno di noi deve sostenere, se ne esce alla fine più forti. Le emozioni che in questo periodo intenso mi sono arrivate, di una felicità e di una gioia mai provate, quando la mia mente pensante si è arresa e ho potuto affermare: sii è tutto vero! sono impagabili.

Ad oggi comunque Richelieu, continua a correre con alti e bassi, ma non lo posso più seguire perché i cavalli migliori di quella scuderia sono scesi a Napoli, che è una pista più importante e vicina a Roma, dove si svolgono molti gran premi.

Certo che la sua carriera continuerà e certo che anch'io continuerò a trattare ed a amare l'animale che più ha dato all'uomo e che meno è stato capito.

Riferimenti

- *Aforisticamente.com frasi citazioni e aforismi sui cavalli
- Foto di copertina-www.bloglibero.it
- 1...www.lurlodimunch/wordess.com
- 2...www.bloglibero.it
- 3...www.genitoricromaobjets.net
- 7...www.bloglibero.it
- 9...www.bloglibero.it
- 10...www.facebook.campoquantico.it
- 11...www.facebook.ufo kruyVobili
- 12...www.medicina per tutti alter vista.com
- 13...www.facebook.campoquantico.it
- 14...15...www.sport.sky.it
- 16...17...www.redinilunghe.it
- 18...19...www.ilportaledelcavallo.it
- 21...www.it.jsxs.com
- 22...www.ippodromodimontebello.it
- 23...www.flirt.it
- 24...www.ilportaledelcavallo.it
- 27...www.mensreverite.com
- 28...www.it.scribt.com
- 29...www.sporthorse pata.com
- 30...www.cinematicritico.it
- 5...6...8...20...25...26...foto personali.